



G8 AMBIENTE SIRACUSA, 22-23-24 APRILE 2009

INTERVENTO DI APERTURA DELLA SESSIONE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI DEL MINISTRO STEFANIA PRESTIGIACOMO

Dall'approvazione del Bali Action Plan nel 2007 sono stati fatti progressi su numerose questioni. Siamo tutti consapevoli che ci sono ancora dei nodi da sciogliere ed occorre adesso intensificare l'impegno per superare quegli ostacoli che ancora si frappongono al raggiungimento di una intesa globale a Copenhagen, che è il nostro obiettivo politico.

Da qui alla fine dell'anno è prevista una serie di appuntamenti, il processo G8 si inserisce tra questi. Utilizzeremo il tempo a disposizione in modo efficiente, fornendo al negoziato strumenti e proposte per giungere ad un accordo ambizioso.

La discussione odierna ha proprio l'obiettivo di contribuire a superare alcuni di questi ostacoli, creando un clima sereno e di reciproca fiducia, agevolando la rimozione di diffidenze ed esaltando i punti di contatto che nascono anche dalle analoghe strategie nazionali che in molti casi i paesi stanno mettendo in atto. Attraverso la conoscenza e la sistematizzazione delle diverse esperienze nazionali riteniamo sarà possibile capire la situazione attuale, cosa ci separa da un obiettivo ambizioso e quali strategie attuare per raggiungere l'accordo globale.

Tutti devono contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra e la disponibilità a farlo è la condizione necessaria per il raggiungimento di un accordo. I Paesi industrializzati devono mantenere un ruolo leader in termini di impegno di riduzione delle emissioni, ed è necessario rafforzare il supporto finanziario per lo sviluppo delle tecnologie a basse emissioni di carbonio e dare attuazione alle misure di adattamento, soprattutto nei paesi meno sviluppati e più vulnerabili.

Pertanto ritengo possa offrire un apporto positivo al dibattito capire insieme come ciascun Paese stia contribuendo alla riduzione delle emissioni di gas serra, quale è il gap da colmare per proteggere il clima globale e quali sono gli sforzi ulteriori che ciascun Paese può fare nel rispetto del principio delle responsabilità comuni, ma differenziate e delle rispettive capacità.



La discussione consentirà di mettere in evidenza “i lavori in corso”, i risultati raggiunti a livello nazionale, le potenzialità di sviluppo dei programmi avviati.

Ritengo interessante condividere, nell’ambito delle misure adottate, i casi di successo e le difficoltà incontrate.

È chiaro che ognuno di noi ha scelto una strategia nazionale per combattere il cambiamento climatico in funzione delle proprie circostanze nazionali e capacità. Ad esempio uno degli elementi chiave della strategia Europea per la riduzione delle emissioni è il sistema cap and trade istituito nel 2005, integrato da misure ad hoc nel settore delle fonti rinnovabili, dell’efficienza energetica, dei trasporti e della cattura e stoccaggio del carbonio.

L’Italia ha basato la propria strategia sia su politiche e misure nazionali, individuate coerentemente con quelle comunitarie, che sui programmi di collaborazione internazionali.

Sappiamo perfettamente che non esiste una “ricetta” unica per affrontare la sfide del clima, e la discussione odierna non vuole certamente individuare la soluzione “modello” da perseguire. Tuttavia, è anche vero che, in una problematica di portata globale come il cambiamento climatico, azioni isolate, non possono portare a risultati rilevanti. In quest’ottica quindi diventa essenziale condividere le esperienze nazionali passate e i programmi futuri per favorire una maggiore coerenza e sinergia. Ciò potrà consentire di individuare le ulteriori azioni necessarie per rispondere alla sfida dei cambiamenti climatici.